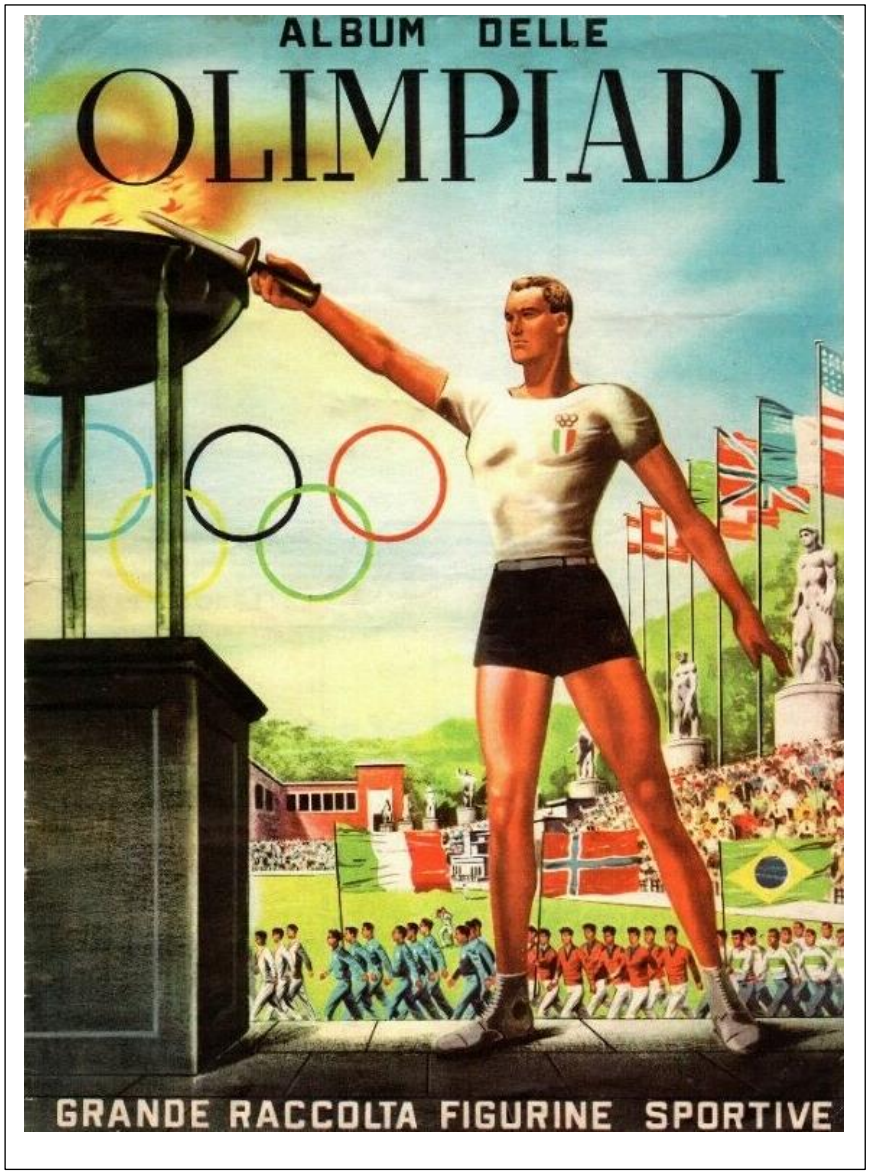
# La XVII Olimpiade - Roma 1960

All'uscita dal cancello del "Principe di Piemonte", lato maschile (all'epoca non c'era commistione di sessi tra le classi) si sciamava verso la cartolibreria di Luigi Verde per comprare le bustine delle figurine: ogni anno c'era almeno una raccolta da completare, con le immancabili contrattazioni per lo scambio dei doppioni, e i giochi fatti con quelle non più commerciabili, di passate collezioni. Quelli più in voga erano lo *schiaffo* e il *muro*: nel primo, ogni partecipante sistemava a terra le figurine leggermente incurvate, e ognuno con uno schiaffo della mano concava battuto al fianco di esse, ne vinceva quante ne riusciva a capovolgere; nel secondo, le figurine venivano lascate cadere da un punto del muro e chi riusciva a fare cadere la sua coprendone un'altra già a terra le vinceva tutte, gioco non sempre tranquillo in quanto molto spesso fioccava l'accusa di aver fraudolentemente accompagnato la figurina nella sua caduta fino a terra.



Nel 1960 fin da gennaio ci erano arrivati in classe, con il beneplacito del maestro Giuseppe Spirito, alcuni album omaggio per la raccolta delle figurine delle Olimpiadi, e le 50 lire elargitemi dalla compiacente nonna finanziavano l'acquisto di 5 bustine di figurine: ricordo che al primo colpo trovai quelle di D'Inzeo e di Livio Berruti.

Delle Olimpiadi si faceva già un gran parlare, e quando si seppe che la fiaccola olimpica sarebbe transitata nella nostra Città, l'attesa divenne spasmodica.

I festeggiamenti in onore della SS. Vergine Maria Assunta in Cielo, nostra patrona, erano terminati da poco. Alla grandiosa gara pirotecnica, che tradizionalmente chiudeva i festeggiamenti, alla quale avevano partecipato due fuochisti napoletani e il nostro cav. Antonio De Rosa, erano seguite le solite discussioni sui premi assegnati per la miglior bomba di apertura, per il miglior lancio di bombe e per il miglior finale.

Nella Villa Comunale continuavano a funzionare le giostre del cav. Alfredo De Matteo. La città era in fibrillazione: nella notte tra il 23 e il 24 agosto la fiaccola olimpica, in viaggio verso Roma, era partita da Napoli.

*I tedofori sammaritani: Tedofori: Luigi Longano, Raffaele Aveta, Giovanni Jodice e Vittorio Bodenizza*

S. Maria era una delle poche città ad aver avuto il privilegio di custodire la fiamma olimpica nella notte.

Scortati da 4 moto della Stradale, i 67 tedofori della provincia di Caserta, scelti in parte tra i militari della Scuola Truppe Corazzate e dalla Scuola di Aeronautica di Caserta, in parte tra gli atleti dei 19 Comuni attraversati, erano trasportati su automezzi militari e venivano fatti scendere nel tratto loro assegnato di 1500 metri, al termine dei quali consegnavano la Fiaccola Olimpica al successivo tedoforo. Comprirono il percorso di 83 km fino al ponte sul Garigliano

Fin dal mattino sportivi sammaritani si erano esibiti nel piazzale dell'Anfiteatro in attività di atletica, accompagnati da intermezzi musicali delle nostre band. Quando calò la notte, priva di luna, l'intera piazza dell'Anfiteatro era stracolma di gente. Alle 2.45, scortata da una staffetta della Polizia Stradale, arrivò la fiamma olimpica orgogliosamente portata da Giovanni Iodice, il futuro inventore della sgambettata. Fatto il giro dell'arena, accese il fuoco in un tripode collocato su un blocco di pietra. I quattro tedofori sammaritani (Luigi Longano, Raffaele Aveta, Giovanni Iodice e Vittorio Bodenizza) e tutti noi, vegliammo sulla fiamma che illuminava le arcate dell'arena. Alle sei del 24 agosto, al sorgere del sole, fra applausi, cori e lacrime di commozione, la fiamma olimpica ripartì per Roma

*Giovanni Iodice, ultimo tedoforo del tratto sammaritano (foto Rossana Iodice)*

# XX Giochi Olimpici Invernali - Torino 2006

La fiamma olimpica dei XX Giochi olimpici invernali era stata accesa a Olimpia, in Grecia, il 27 novembre 2005. Partita dal Quirinale l'8 dicembre 2005, girò l'intera Italia, arrivando a Genova, dove si imbarcò per la Sardegna, passando in Sicilia e risalendo la penisola. Arrivò poco dopo mezzogiorno a S. Maria il 2 gennaio 2006 proveniente da Capua.

La fiaccola olimpica, disegnata da Pininfarina, viene accolta a S. Maria dagli assessori Paola Servillo, alla sinistra del tedoforo, e dal generale Ugo Grillo, che veste la fascia tricolore. Al suo fianco Noémi Tóth, pallanuotista della squadra sammaritana del Volturno, medaglia d'oro con la Nazionale femminile ai giochi olimpici di Atene 2004.

Alitalia
torino 2006

Alitalia
CITTA' DI CAPUA VETERE
torino 2006